

# LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutta la domenica. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per sommario con L. 5, o per trimestre con L. 250. Per la Monarchia austro-ungarica anni flormi quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello. Casa Dorta presso lo studio del Notaio dott. Puppato.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *bagliu* postale intestato all'Amministratore del Giornale signor Ernesto Morandini, in via Mercaria n° 2. Numeri separati cento lire. Per le inserzioni nella terza pagina conteseimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

Di nuovo preghiamo tutti coloro che non intendono associarsi alla Provincia del Friuli, di respingere subito questa Divisione tanto il presente numero, come anche il precedente. Diversamente noi dobbiamo ritenere ch'essi annuncino all'urlo, fatto in tal maniera, di concorrere a sostenere il Periodico mediana associazione.

È una necessità per noi il far uso di questo mezzo, onde fare gli associati. Saremo causa forse di un lievo incomodo per alcuni (l'incomodo del respingere il foglio); ma d'altronde sappiamo d'esserci rivolti a persone eduate e gentili, che non discosceranno la legge della necessità in cui ci troviamo. Motivo per cui, il non tenuto da esse respinto il Foglio di saggio, non può essere interpretato che nel senso di adesione al nostro invito d'associazione.

E siamo costretti ad insistere anche perché, per ragioni particolari, la tiratura delle copie dovrà limitarsi al numero degli Associati, doveando escluderne la vendita, o tutto al più limitarla a pochissime copie.

Aggiameremo così non intendessimo noi di metterci al confronto di tanti giornali nel fissare il prezzo dell'associazione, essendo noi in condizioni ben differenti, le quali s'impongono appunto nell'obbligarci a tenere proporzionalmente il prezzo più alto che non facciano gli altri. Quindi tutti coloro che ci vengono a sorreggere col farsi iscrivere nell'Elenco dei Soci, ci usano una vera benevolenza, e dimostrano di apprezzare la discussione onesta, anche se fatta su di un campo avversario.

E dopo ciò, siateci cortesi.

LA DIREZIONE.

## DALLA CAPITALE

Corrispondenza settimanale.

Roma, 6 gennaio 1876.

Vi scrivo un giorno prima per isdebitarmi verso di Voi, dacché ho raccolto una manata di notizie nel vostro Giornale. Ma non aspettatevi che Vi narri le particolarità di cui tanti farellaron dal 1 gennaio ad oggi, circa i ricevimenti ed il pranzo di gala a Corte. Quando Vi avessi detto che la cerimonia si compì con l'eleganza d'uso, vi avrei detto tutto... e, riguardo al pranzo, non avrei che da aggiungervi che vi assistette, oltre le solite Eccellenze, un'Altezza serenissima, cioè il principe ereditario di Baden. Piuttosto amo toglierli da una paura. A taluni ufficiali, che al ricevimento del 1 gennaio rappresentavano l'Esercito, parva che il Re accentuisse le probabilità di non lontani eventi guerreschi. Or non pochi giornali si diedero subito la briga di farvi commenti sopra, quasi l'Italia fosse alla vigilia di menar le mani. Mancherebbe anche questa per beatificare il paese... ed avranno al pareggio!

Bicognava vi forno anche al Vaticano, ma si dice che in quelle vicinanze non si osservò quest'anno quel movimento che esisteva negli anni ultimi contrassegna lo grandi solennità. Se non

che, sono giunti i pellegrini italiani condotti dall'Aspazaderi (credo sia un Bolognese), e geri si recarono in corso a S. Giovanni Laterano. Ecco dunque una compensazione venuta a tempo.

E perchè Vi parlo del Vaticano, Vi dirò che da ultimo c'era qualche freddezza fra esso e l'ambasciata austro-ungarica. In sostituzione del defunto Cardinale Rauscher, il Governo imperiale avrebbe manifestato l'intenzione che fosse nominato Arcivescovo di Vienna monsignor Kuschler, Vescovo suffraganeo di quella metropoli. Ma questo Prelato ha un antecedente che sembra essere oggi per lui un ostacolo. Egli, all'epoca de Concilio, scrisse una monografia sulla *Potestà pontificia*, a Roma non l'ha divulgata. Però sembra anche che la Corte di Vienna sia ferma nel volergli dare la preferenza su tutti gli altri Prelati.

Vi diceva della venuta dei pellegrini italiani; ma questi non sono tanti per numero né tali per lauzza di mezzi pecuniali da compensare la mancanza dei forestieri di altre Nazioni, e specialmente di inglesi ed americani che erano soliti altre volte di capitare a frotte. Quindi non vi nasconde che il commercio e le industrie sono un po' arenate; condizione questa che non è per fermo soddisfacente, sebbene sia comune a parecchie altre città d'Italia.

Pel giorno dieci il Senato sederà quale Alta Corte di Giustizia per deliberare sul da farsi riguardo al dimissionario barone di Satiano. In ogni evento questo affare occerà serie considerazione, perché no va di mezzo la dignità del primo ramo del Parlamento.

L'on. Sella, mi dicono che sta per partire per Vienna. Qui è giunto l'on. Luzzati per continuare i negoziati per il nuovo trattato di commercio con la Svizzera. Quel Luzzati raccomiglia, riguardo al nuovissimo porpotto, ad un prototipo della sua razza che diede il titolo ad un celebre romanzo. Ha un'attività febbrile e pronto ingegno... ma ci sarebbero ad aggiungere molti altri, dopo certe confidenze da lui fatte a Parigi. Non so se alla Camera certe cose gliche passeranno per buone; so soltanto che lavora indefeso, e che il Ministero, trovandolo di suo gusto, lo adopra in certe faccende.

A questi giorni avrete udito che si disse dell'on. Vigliani, e veduto le smemorate de' giornali uffiziali. Io non mi farò giudice nella questione. Potrebbe darsi che non abbia egli invitata una Circolare d'ufficio, come potrebbe darsi che abbia fatto sentire *confidatamente* quali sarebbero i desiderii del Ministero. Già gli esempi passati sono in grado di illuminare, in proposito anche i più credenziali. Ora ne dicono un'altra, ed è che tra il Minghetti ed il Vigliani siasi convenuto di mandare alle calende greche il promesso Progetto di Legge per regolare la proprietà ecclesiastica. E sarà vero?

Si parlò di nuove tasse, una sui fiammiferi e l'altra sulla carta da stampa. Vi avverto che niente confermò sinora questa diceria. Le tasse esistenti già pesano troppo, perché se ne abbia ad inventare delle altre.

Pel 1876 il Governo vuole assolutamente farci ricchi. Casse di risparmio postali, Cassa di risparmio scolastiche. Esagerazioni e mirabile tendenza ad educare la giovane venerazione ad un unico culto, quello del dio *Quattrino*!

De' nostri Ministri, tornati qui sino dal capo d'anno, nulla posso dirvi di caratteristico. Però lo Spaventa, dura tempra d'uomo, ne ha fatto una delle sue; ha destinato, per telegrafio, una squadra d'ingegneri addetti ai lavori ferroviani in Sicilia.

Davvero la deve essere stata una bella svenna per essi! Dicono che i motivi della destituzione sono di indole seria. Ma sta poi a vedere se la cosa sarà così!

L'on. Scialoja se ne va in Egitto accompagnato dalla sua famiglia. È da qualche tempo maleconio nella salute, ed i medici gli consigliarono quel clima. Or il Ministero volesse, profitando dell'occasione, onorarlo col largirne incarico di visitare le Scuole della Colonia Italiana, e di imprendere negoziati per un trattato di commercio. Sapremo poi quanto avrà costato all'Eccario codesta missione dell'on. Scialoja.

## L'ESERCITO.

A questi giorni, a proposito del solenne ricevimento pel capo d'anno, si fece in tutti i diari della penisola menzione dell'Esercito. Taluni infatti vollero attribuire a poche parole di Vittorio Emanuele un senso bellicoso, quasi fossimo alla viglia di seri eventi. Ma senza sufficienza interpretazione venne smentita; e le parole del Re, giudicate con mente più fredda, non potevano significare altro se non quello che ogni anno ripeteva, cioè che in ben regolata Monarchia l'Esercito deve essere sempre pronto a ogni specie di sacrifici, e apparecchiarsi con buona disciplina e buoni studi. E quasi contemporaneamente a quella del Re, l'Italia udiva esaudito le parole di Garibaldi, che, sapendo quanto bisogno abbiano gli Italiani d'essere forti, preudeva ad una riforma che ci darebbe in breve fortezza ed economia nel bilancio, cioè alla *Nazione - armata*.

Noi, digiuni di scienza militare, non osiamo discutere temi cotanto arditi; però qualcosa (d'acciò il discorso cade sull'Esercito) vogliamo dire anche noi a' nostri Lettori. E volga l'occasione a determinare altri a studiare l'argomento!

Raccogliamo da autorevoli giornali delle notizie e qualche considerazione sull'esercito nel 1876.

L'artiglieria occupa un posto oltremodo importante nelle guerre moderne. Del nuovo modello di cannone da cent. 7,5 tirato da soli quattro cavalli, e però artiglieria manovrata, papida, quasi offensiva, e nello stesso tempo efficace per scaragliare colonne e per ericolare linee, abbiano già allestite 60 batterie. Ne mancano 20 perché la Legge del 1874 divenga un fatto compiuto. E poiché in campagna, oltre alla artiglieria ordinaria, è necessaria anche quella di più grosso calibro per abbattere ostacoli di importanza, il Parlamento ha autorizzato nel passato anno la compra di 400 cannoni di acciaio di cent. 7,8. I 400 nuovi pezzi sono stati, come si sa, commessi alla fabbrica di Essen, perché le nostre non avrebbero potuto darci in breve tempo quelli ingegni bellissimi.

Fra questi cannoni, fra le 60 batterie costruite in Italia e fra le 20 che ancora ci restano da co-

struire, avremo nel 1878 la egregia cifra di 1040 cannoni da campo di nuovo modello 6.000 del vecchio. Per le fortezze e le coste abbiamo cannoni di modelli e calibri diversi e montati variamente: fra tutti un 4000, che più o meno si allontanano dai perfezionamenti dell'arte; ma che, poco su poco, già non farebbero piccolo male alle opere d'assedio e alle navi del nemico, se questo ultimo si decidesse a volerne sperimentare l'efficacia dei tiri.

Fra questi 4000 pezzi è l'ottima cannone fusa a Torino, che lancia una pallotta di 350 chilogrammi ben pesati.

La fabbricazione di altri cannoni come questi non sarà tanto rapida, perché essi costano 70 mila lire l'uno.

Un'altra autorizzazione data dal Parlamento nel passato anno è stata quella di poter acquistare 60 locomotive stradali. Di questo locomotive ne abbiamo visto in esercizio ai campi d'istruzione tanto nell'anno 1874, che nell'ultimo. Oggi ne abbiamo già 11, e, con le 60 accordate, ne avremo 71. Ognuna di queste locomotive sostituisce 30 cavalli circa; per la qual cosa la questione del difetto di quadripedi è risolta soltanto in parte, perché, fra tutte, le locomotive Aeeling-Porter non sostituiranno che 2150 cavalli circa. Ma con questa innovazione è riparato agli inconvenienti che suoi presentano in guerra il treno borghese, fra i quali principali sono quello, che fa causa non ultima della disastrosa ritirata di qualche divisione nel 1860, di rompere le trelle e abbandonare i carri sulle strade per darsi alle fuga.

La cavalleria intantò è sempre scarsa in ragione delle armi, perché 20 reggimenti a 5 squadrini non possono bastare a coprire e a proteggere appure i 300.000 uomini dell'esercito di prima linea. Ed è certo che questi squadrini non potranno in tempo di guerra, addoppiarci e triplicarsi di forza, perché se così si facesse, non potrebbero esser tenuti sotto mano dai loro capitani.

Sempre il difetto di cavalli e anche quello degli ufficiali ha influito a che nell'anno 1875 non siensi potute portare al completo tutte le unità tattiche già stabilite per le armi a cavallo; come i 5 squadrini che mancano ancora alla cavalleria e le decime batterie a reggimenti d'artiglieria da campo. E non soltanto già stato emanato l'ordine per formare questo' unità, e nel primo trimestre dell'anno in corso la cavalleria e l'artiglieria da' campagna saranno al completo secondo i quadri stabiliti.

Il passato anno lascia pure al corrente 1876 un'eredità di debiti per quanto concerne il genio e l'artiglieria da fortezza. I due reggimenti del genio mancano ognuno della 3<sup>a</sup> del treno, e il 1<sup>o</sup> di una compagnia di ferrovieri e il 2<sup>o</sup> di una compagnia di zappatori. I quattro reggimenti di artiglieria da fortezza mancano poi ognuno delle ultime cinque compagnie. A questa ultima mancanza influisce non il difetto di quadrupedi, ma quello di ufficiali.

pensando al sacrificio ch'egli aveva fatto per me. Ma l'amore s'ispira e non s'impone. — Però gli era prodiga di cure per sentimento di gratitudine.

Un giorno, in cui egli era costretto a guardare il letto per un leggero male, mi prese per una mano e, quasi fosse commosso, mi disse: — sono contento di aver fatto ciò che ho fatto per te; tu mi ricompensi. — Oh perché non continuò con quell'accento, che mi sarei gettata al suo collo e avrei pianto di gioia!

Dopo quella breve espansione, egli riprendeva l'abituale impassibilità, come se nulla avesse detto.

Fu quello il solo istante in cui lo riguardai con affetto... ma egli non volle prolungare neppure quell'istante. Come poterà io dunque amarlo?

E il mio cuore sentiva che lo sapevo comprendere! In quel momento d'affetti, l'anima mia provava tutta l'angoscia dell'isolamento!

Quante volte io mi trovai oggi occhi gonfi dalle lagrime, senza poter darmi ragione di quel pianto! Oh quanto sentiva in allora la perdita dei miei genitori! ...

Ma quella santa memoria pur doveva essere

## APPENDICE

### UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

#### Parte prima.

(Continuazione, vedi il N. 1.)

Gervasio, zio paterno, raccolse quel resto di sostanza che riuscì a sottrarre alle avide voglie del Governo spogliatore, e si assunse di tenermi luogo di padre.

Era costui un uomo che apparentemente sembrava avesse un ottimo cuore, ma in realtà non era che una vittima del misericordia, osservatore severo di quanto quella religione impone, e che in mezzo a quelle pratiche del tutto esteriori aveva isterilito ogni sentimento.

Volle sentenza ch'egli si preoccupasse di troppo della mente mia sveglia, che vedeva di pericolo

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è vietata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

alla salute dell'anima. Intese quindi a frapporre subito mille ostacoli onde tenerla in freno ed impedire che più oltre si sviluppasse. — In tal maniera egli ponera mano a distruggere l'opera santa iniziata con tanto affetto dagli amati miei genitori!

Arse la piccola biblioteca ch'io aveva, sostituendo ad essa tutti libri ascetici. Chiamò un Tartofo a dividere quelle ore di distruzione, ed insieme si concertarono per riuscire ad instillarmi tutti quei principi che pongono il cervello a un duro martirio senza per nulla migliorare l'individuo.

I giorni d'amore, di studio, di gioie ineffabili, eransi ora mutati in giorni di scuola d'imposture e di violenze morali! Il cuore, abituato ad esplandersi in mezzo alle carezze di adorati genitori, doveva ora invece rivolgorsi alle mite immagini dei templi! La parola aveva ad uscirne eufatica dal labbro, mentre il cuore si faceva sempre più di sasso! Pregare, pregare e di continuo pregare! E se avessi dovuto fare una sincera preghiera, avrei chiesto, fervorosamente chiesto, che cessasse per me quella continua preghiera!

Digimi, orazioni, pratiche religiose... ecco la vita mia nuova. In quella differenza pure di vita io doveva sentire l'orribile sciagura che mi aveva colpito!

Eppure non seppi muover lagno, non osai oppormi.

Quel volontario sacrificio di raccogliere un'orfana, aveva ispirato in me la massima venerazione per mio zio. La di lui volontà quindi mi era sacra, sebbene contrastasse tanto alle mie abitudini e alla stessa mia natura. Lo venerai; sì, ma non giunsi mai ad amarlo.

La comunale di lui rustichezza, la monotona serietà e freddezza con cui mi apprendeva ad alzare gli occhi alle immagini dei santi e a recitare la preghiera dei defunti, avevano un che di sterile e di nauseante ch'è mi facevano male.

Che cosa volevate dire con quella orazione? Io l'ignorava, ed egli non meno di me. Ed alle mie richieste non sapeva rispondere altro che quella era la prece per poveri defunti.

Eddio invece parlava coi miei genitori nel silenzio delle notti; parlava come se fossero al mio fianco ad ascoltarli. Ed in quelle espansioni amorevoli mi sentiva tutta confortata; che invece agli altari, alle preghiere in comune col mio zio, io non provava che stanchezza.

Non aveva, dice, mio zio, perché non sapeva farsi onore. Talvolta ne sentiva perfino rimorso,

Varie ragioni hanno prodotto questa mancanza d'ufficiali; le lotte del vecchio col nuovo elemento militare, le più brillanti prospettive delle altre carriere. Sembra però che oggi cresca l'affluenza agli Istituti militari, i vuoti in avvenire saranno più facilmente riempiti.

Colla Legge sul reclutamento, che ha abolito il passaggio dalla 1<sup>a</sup> alla 2<sup>a</sup> categoria mediante danaro e molte esenzioni, chi prima restava assunto dispensato dal servizio passa ora alla *Militia territoriale* insieme ai provenienti dalla *Militia mobile*, che rimangono in quella fino al 40<sup>o</sup> anno di età.

La *Militia territoriale* creata da questa Legge, è la succedanea della Guardia Nazionale mobile, con la differenza che avrà in parte vecchi soldati ed in tutto buoni e provetti ufficiali. Sarà la nostra *landstrau*, la *reserve de l'armée territoriale* italiana.

Al difetto di ufficiali, speciale per l'Italia, si accoppia già anni passati quello di sot't ufficiali, fenomeno verificatosi in tutta Europa. Come al primo si tentò riparare con l'istituzione di due nuovi Collegi militari, al secondo si pensò ovviare con l'istituzione di due altri battaglioni d'istruzione, i quali con il primo daranno sempre migliori frutti. È una carriera stabile aperta ai giovanetti di famiglie non troppo facoltose, ed un ostacolo alla loro volubilità mercè la ferma di otto anni.

Una quarta Legge votata dal Parlamento nello scorso anno è stata quella che provvede alle fortificazioni. Con essa furono destinati 22 milioni alla fortificazione dei passi alpini e di alcune fortezze; ma restò insoluta la questione di massima intorno alla difesa d'Italia.

Se l'Italia fosse assalita, essa potrebbe mobilitare 300 mila soldati previsti di 1<sup>a</sup> linea e 150 mila presenti di milizia mobile, oltre alle truppe di completamento. Dei primi non tutti avrebbero un Vettore a testa, perché di queste armi furono costrette sino ad oggi 270 mila, comprese le carabine per la cavalleria; — però vi sono 625,100 armi a retrocarica trasformate, che servirebbero per l'armamento della milizia mobile, dei rimanenti 30,000 presenti nell'esercito permanente, o delle truppe di completamento.

Del resto, la Milizia mobile conta oggi circa 2,500 ufficiali, ma pochissimo istruiti nelle nuove manovre. I due mesi passati ai Distretti influiscono poco alla loro istruzione, perché in grande parte spesi in alternare gli ufficiali permanenti nel servizio interno.

La Milizia mobile è oggi ripartita sui registri in 108 battaglioni di linea, 5 di bersaglieri, 7 alpini, 10 Compagnie del genio, delle quali 2 di pontieri, 30 batterie da campo e 12 compagnie di artiglieria da fortezza. Ma nessuno li ha visti ancora questi battaglioni. Il Pubblico chiede a grandi grida di voler vedersi; e oggi che non sono più eserciti, ma nazioni armate quelle che si rovesciano sopra altre nazioni perata a difesa è giusto che questo masso sieno messo a parte dai segreti delle cose militari; che esse sappiano quali elementi di forza reale potranno concorrere ad afforzare il loro entusiasmo.

Sra le questioni che il 1875 lasciò insolute, ce n'è una grossa, quella del comandante in capo dell'esercito, in virtù della quale rimane incerto l'indirizzo strategico, manca quell'unità di vedute e quella preparazione di piani, senza cui l'azione militare d'un paese, difensiva od offensiva che sia, difficilmente può riuscire efficace.

## MEMORIE ITALIANE DELL' ANNO 1875.

**Gennaio.** — Garibaldi, rifiutata le centomila lire votategli dal Parlamento, parte per Roma.

offesa. Anche l'amor filiale doveva subire un oltraggio da coloro che si erano assunto di educare il mio spirito!

Un giorno sentii rivolgere da mio zio al maestro, che divideva sece lui le cure della mia educazione, queste parole, che mi restarono incancellabili nella mente: — i suoi genitori, per troppo amore, lo procacciavano la morte dell'anima. Invece di rivolgere a Dio la sua mente, l'attaccavano ai beni di quaggiù. Il Cielo però la volle salvare.

Non l'avessi mai udito!...

Mi si voleva uccidere ciò che aveva di più sacro nella terra... la memoria dei miei genitori! Si esigeva ch'io maledissi a quella santa memoria e proclamassi ventura la più terribile della sciagura!

In tal maniera, con nessun rispetto al sepolcro né al sentimento filiale, chiamavasi Dio complice in quell'opera di distruzione!

Ecco a quali individui era affidata la mia fanciullezza, a quali mani l'educazione del mio cuore.

So fino in allora non aveva provato altro sentimento che di venerazione per mio zio, da quel di, in cui insultavasi al sepolcro dei miei genitori, mi ebbe ad accorgere di un nuovo sentimento che prendeva radice nell'animo mio... l'odio.

Il 23 ha luogo l'interpellanza Cairoli sugli arresti di Villa Rossi, — dacchè la Corte d'Appello di Bologna si è pronunciata per l'innocenza completa degli arrestati.

Il 24 gennaio Garibaldi, va alla Camera, e giura. Il Generale vota per l'ordine del giorno Cairoli, che è respinto.

Il 30 Garibaldi visita il Re, cui è presentato da Dezza e Medici, e presenta al Re Menotti.

A Milano ha luogo il Congresso dei cultori degli studi economici.

È denunciato il trattato di commercio colla Francia.

Il ministro Bonghi riceve non lieva accoglienza a Torino ed a Padova.

**Febbrajo.** — Garibaldi, essendogli pure il Re favorevole, si occupa attivamente dei suoi due grandi progetti per la regolazione del Tevere e per il bonificamento dell'Agro romano. — È visitato dai ministri, dai Sella, dal Bruschi, — è visita Tortona, che vuole tirar dalla sua perché imprenza i lavori del Tevere, come compì quelli del Fucino.

Nicolosi, balla a Corte.

Guerzoni — per il giudizio dato dei Siciliani nella sua *Vita di Bixio* — è oggetto di dimostrazioni ostili per parte degli studenti di Palermo.

La sera del 6, Raffaele Sonzogno — direttore della *Capitale* — è barbaramente assassinato da Frezza, nel suo ufficio. — Molti arresti — tra cui quello di Luciani — tengono dietro al tenacemente fatto.

Vigliani presenta al Parlamento il progetto del Codice penale unico, con tanto studio elaborato. — Il Senato discute il progetto, nel quale la pena di morte è mantenuta per alcuni delitti; l'articolo che la sancisce è approvato con 73 voti contro 36. — Il Ministero e la Commissione si affrettano però ad accogliere la proposta che — d'ora in avanti — le esecuzioni non sieno più pubbliche.

**Marzo.** — Garibaldi appoggia in Parlamento la proposta di Saint-Bon — di vendere 38 navi della marina. — Saint-Bon, grato al Generale, pone la questione di gabinetto — non volendo accettare qualsiasi modifica al progetto. Il Parlamento vota il progetto.

Il Generale visita in battello a vapore alcuni punti del Tevere.

La questione dei tabacchi viene un momento a galla — ma non ha soluzione.

Il Senato tralascia la discussione del Codice penale — per seguire quella dei bilanci.

Nuovi cardinali creati il 15: Monsignori Giannelli, Bartolini, Deschamps, Manning, Ledókoweki, Mac-Closky.

Da Vienna telegrammi ufficiali in data dell'11 annunciano una visita di Francesco Giuseppe al Re d'Italia nei primi di aprile.

**Aprile.** — L'Imperatore arriva il 5 a Venezia, ov'è accolto dal Re e dai Principi — alla stazione. — Ha luogo in suo onore una grande rivista a Vigonza. — Il 7 Francesco Giuseppe parte per la Dalmazia.

Si parla di altra visita imperiale. — Guglielmo vorrebbe in Italia nel maggio: — per salute, la visita è contromandata. — Però il Principe imperiale, colla consorte, visita l'Italia e va a salutare il Re a Napoli.

Tentasi inutilmente il connubio Minghetti-Sella.

(Continua).

## UN GIURY DRAMMATICO.

Nella prossima stagione di quaresima, Udine avrà l'onore di raccolgere fra le sue mura un'eletta schiera di Autori drammatici, Artisti, Critici e Pubblicisti, che qui converranno da tutta l'Italia per assistere alla solenne inaugurazione del Giury drammatico italiano.

A capo di esso sta il cav. Alamanne Morelli, dalla cui intelligenza, non volere e amore all'arte drammatica, possiamo fin d'ora trarre i più lieti pronostici per la prosperità avvenire della nuova istituzione.

Avanti di gettarne le basi, egli pensò a riformare la propria Compagnia, chiamandovi a farne parte le più distinte celebrità del Teatro, e con discernimento aumentando anche il numero del personale destinato a sostenere le parti secondarie. Con ciò egli offre una sicura garanzia a tutti coloro che volessero affidare l'interpretazione dei propri

Un'avversione invincibile per quell'uomo mi alienava sempre più da lui. L'obbedienza mi era diventato grave; la di lui compagnia oltraggiosa cresceva; perhino la sua voce pareva mi offendesse, mi irritasse.

Frattanto dover celare tanto contrasto, dover disimulare un odio che, in tal maniera era represso, andava ogni più crescendo!

Fu quello uno strazio dei più crudeli che attagliassero in quella tenera età l'anima mia!

In tal modo io appresi per la prima volta a odire e a tingere! I miei genitori, che con tanta cura eransi adoperati a sviluppare in me le buone inclinazioni, doveranno di poi offrire pretesto perché si snaturasse l'animo mio!

Quale contrasto!...

In mezzo a quell'atmosfera opprimente io era frattanto pervenuta al diciottesimo anno d'età.

Era avvenuto... Oggi che gli anni e le sofferenze hanno tutto distrutto in me, mi sarà concessa il dirlo.

Era poi oltremodo inasprita contro lo zio. Non mi riusci mai di perdonargli quel cinismo insultante

lavori a questa ottima Campagna, destinata appunto a prestarsi per giudizi del Giury.

Una sincera parola di lode si merita la Presidenza del nostro Teatro Sociale, per aver scritto per la prossima quaresima la Compagnia Morelli, la quale ci farà assistere a molte novità drammatiche, e noi avremo l'onore di pronunciare per primi il nostro giudizio sul merito dei lavori inviati al Giury.

Desideroso più sempre di sentire i Capo-lavori delle altre Nazioni, noi scorgiamo con vero compiacimento il risorgere del teatro Italiano, che va mano mano emancipandosi da quelli stranieri, o più specialmente dal Francese, al quale abbastanza abbiano fin qui pagato il nostro tributo.

Il numero dei nostri scrittori drammatici si è in questi tempi di molto accresciuto e va ogni di ancora ingrossando, offrendoci ogni qual tratto dei veri gioielli, capaci di resistere all'oblio, che troppo spesso suole accogliere in fra le fascie i molissimi pasti delle menti. Noi anzi nutriamo così viva fiducia in questo progresso, che affascina tanti ingegni, i quali pareci scendono in campo, da sperare che in un giorno non lontano l'Italia possa offrire agli stranieri anche suoi prodotti drammatici, riacquistando in ciò pure l'antico lustro che la rendevano cotanto rispettata presso tutti i popoli.

Ma ad affrettare quel giorno, è mestieri venire in soccorso di coloro che dimostrano un ingegno proprio ad illustrare cotesto ramo di letteratura cotanto sfreccato nell'educazione dei popoli.

Conviene preparare ad essi un campo che alluci, affinché di vero proposito e con perseveranza si dedichino a quegli studi speciali necessari per ricevere a qualche cosa.

Altrove — e poiché già citammo la Francia — col più specialmente, agli scrittori drammatici è riservato un lento compenso delle proprie fatiche, per cui noi vedremo tanto prosperare il Teatro in quella Nazione.

In Italia al contrario avviene tutto all'opposto. Il movente che spinge a tentare la scena è d'amaro della gloria, ovvero (forse assai più di frequente) un bisogno prepotente di creare, che lascia irripicati gli animi fino a tanto che non lo abbiano soddisfatto.

Il Dio dell'oro pare abbia a schifo tutto quanto sa di dottrina e allontana lo spirito dai piaceri puramente materiali. Il *calcolo* è il solo distributore delle fortune, o almeno è il solo che possa offrire un alleviamento, in mezzo alle impetuose necessità fisiche in cui viviamo.

Noi non è illusio. Di fronte a quelle esigenze esteriori, tante maggiori quanto più l'individuo abbia una distinta educazione, la gloria non basta ad animarlo a continuare le sue vittorie nel campo intellettuale. Quando gli studi, le lunghe notti vegliate a fecondare con amore le idee, non avranno per risultato che un applauso, mentre gli incomodi di una vita stentata lo occasiano pur sempre sotto il loro peso, egli sarà necessariamente indotto ad abbandonare per sempre quelle fatiche, per dedicarsi ad occupazioni che offrono un miglioramento alla vita materiale.

E ciò è deplorevole. Poiché non è solo quell'individuo che, scoraggiato, tarperà da se stesso le ali al proprio ingegno, ma i figli ancora verranno distolti da quella via che l'esperienza fe' conoscere priva di conforti. E l'esempio di quelle disillusions, di quegli inutili canati, servirà di norma anche agli altri, che si abitueranno perciò ad avere in disprezzo o almeno una deplorabile noncuranza per l'educazione della gente.

I nostri avversari non se l'hanno a male di questi epigrammi, che sono usciti dalla penna dell'uno che non conosce né punto né poco le Signorie Loro illustrissime. Anzi ci ringraziano perché nel 1876 abbiano deciso di trattarli proprio coi guanti.

Certo è che l'*Anonimo* guarda il mondo un po'

diversamente da quei bravi nomini che lo veggono di color roseo, e, riguardo all'Italia, osa dire corna anche di lei. Infatti non contento di distinguere l'*Italia reale* dall'*Italia ufficiale* secondo il concetto dell'ex-ministro Stefano Jocini, inventò anche l'*Italia dei claratani*, e le lanciò contro questi quattro versi che si potrebbero dire il programma delle *Nuove API*:

« S'ode a destra un suonar di gran' cassa,  
A sinistra risponde un trombone:  
Fatelo largo; è l'Italia che passa.  
Sopra gli oneri della Dali Cin. »

E ogniuno che ha conosciuto l'egregia signora Regina (delle cui maraviglie il professore Arboit tramanda, inconsco, ai posteri la leggenda) capirà il senso acuto di questo epigramma. Ma a capire qualcosa di meglio s'aprestino i Soci della Provincia, dacchè a branelli divideremo con loro il regalo del Poeta anonimo.

IL CARATTERISTA.

cale e la natura mia ardente. Per buona sorte però trovai nel prete, mio educatore e direttore spirituale, un valido difensore contro quell'ultimo tentativo che avrebbe compito il sacrificio della povera orfana.

L'arte posta in opera per annientare il mio individuo non aveva valso che a tenerlo oppresso, ed essa fremeva sotto quelle mani di ferro. Il pedagogo se ne avvide e perciò dissuose lo zio dall'insistere nel suo progetto.

Però convennero ambedue della necessità di subito trovarmi un merito, a fine di evitare scandali ch'essi andavano certamente volgarmente fantaschiando. In mezzo a quei loro sospetti, essi non mi abbandonavano più un istante e studiavansi ognora di interpretare a malizia ogni mia atto o parola la più innocente.

Lo sa il Cielo quanto candore io avessi e come fossi ancora del tutto ignara delle ipocrite arti del

secolo!

Oli quanto era oppressa da quella continua sorveglianza e da rimproveri che neppur giungevo a comprendere!

(Continua).

## ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Un suicida che si fa celebrare la messa. — Al rettore della chiesa di S. Alessio in sull'Aventino a Roma, ieri l'altro presentavano uno sconosciuto, pregandolo di voler dire una messa in suffragio dell'anima di un tal Domenico Caruso e a questo scopo lo sconosciuto offriva al rettore, l'eleganza di una lira, che fu accettata.

Escito di chiesa, lo sconosciuto, pochi minuti dopo, si tagliava la gola con un colpo di rasoio rimanendo cadavera.

L'Autorità di P. S., accorsa sul luogo, procedeva alle necessarie investigazioni. Perquisito il suicida, gli si rinvenne in tasca un portafoglio intestato a Domenico Caruso, che si verificò essere appunto il suicida. E un muratore da Scanno (Sulmona) dai 48 ai 50 anni.

Nop, si conoscono le cause che spinsero quest'infelice a togliersi così miseramente la vita.

È nuovo il caso che un individuo, che abbia stabilito di suicidarsi, pensi alla salvezza dell'anima, facendosi celebrare una messa; e siccome il suicida è dalla Chiesa considerato come un reietto, così il rettore di S. Alessio sarà ora incerto se eseguire la volontà di quel disgraziato.

Per ridere. — Un Olindese, a cui era stato detto che il danaro si raddoppia di per sé stesso col' interoso composto in quattordici anni so collocato convenientemente senza toccarlo, scavò un buco nella cantina e vi sotterrò dieci mila scudi dentro una pentola. Ciò era appunto quattordici anni fa domenica scorsa. In detto giorno si alzò alle quattro del mattino, corsi in cantina e dissotterrò il morto... vogliam dire, la pentola, nella conditona speranza di ritrovare venti mila scudi. Grande fu la sua disillusione, e quando i suoi amici gli parlano di aritmética e di interesse composto, egli risponde:

## MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

La carrozza a vapore. — Nell'adunanza che l'Accademia delle Scienze tenne a Parigi il 2 novembre, il signor Tressac lessse una breve Memoria sulla carrozza a vapore del signor Bollée, costruttore al Mans, che fece il suo primo viaggio a Parigi. Il signor Bollée costruì quella carrozza a vapore per servirsiene come di un *fiacre o cabriolet* qualunque, ed anche come carrozza da caccia e da trasporto.

La carrozza in discorso fece in una sola volta 18 ore di viaggio venendo dal Mans, traversando Parigi e ritornandone al suo punto di partenza. In piauora essa ha una velocità di 25 chilometri all'ora, ed in altura la sua celerità è in media di 15 chilometri circa.

Il peso totale della carrozza carica è di 8800 chilogrammi, vale a dire 4000 chilogrammi di acqua e di carbone, e 4800 chilogrammi la carrozza con 12 viaggiatori. Le ruote motrici anteriori sopportano un peso di 3500 chilogrammi, e le ruote posteriori un peso di 5300 chilogrammi. La macchina motrice è a quattro cilindri, ognuno dei quali comanda ad un albero speciale. Le ruote sono però perfettamente indipendenti. La caldaia è del sistema Field.

La parte anteriore della carrozza è articolata in modo che tutto il sistema può girare con facilità anche in uno spazio stretto.

Il conduttore sale in serpa, e coi piedi muove pedali che regolano l'introduzione del vapore; può aumentare o diminuire a suo piacimento la celerità del veicolo, e con la mano destra tiene la manovella del timone, mediante il quale si stabilisce la direzione della carrozza. Un suocista si occupa della caldaia e della macchina.

Durante il suo passaggio a Parigi, dice il signor Tressac, io salii sulla carrozza del sig. Bollée e ponemmo, senza nessuna difficoltà, passare in mezzo a vetture e carrozze, metterci alla fila e andare più o meno celermente, come si sarebbe fatto con una carrozza tirata da cavalli. Il rumore della macchina non ispiravano nessun cavallo, né attrarre neppure l'attenzione dei viandanti che passavano accanto alla carrozza a vapore, e si può dire che, se essa è meno agile di un *fiacre* nei suoi movimenti, lo è però molto di più degli *omnibus* che percorrono le vie di Parigi.

Adottando per coefficiente di resistenza sulla strada 17500, la forza motrice dovrebbe esser per 13 cavalli. Infatti essa ha delle considerevoli perdite di vapore, e questo è un difetto di costruzione al quale sarà agevole porre rimedio. La carrozza Bollée costa ora circa 1 franco e 50 centesimi di combustibile all'ora.

Non v'ha dubbio, conchiuse col dire il sig. Tressac, che la prova fatta dal sig. Bollée non sia il punto di partenza di una nuova era per la trazione economica, né è lontano il giorno in cui, specialmente sulle ferrovie a cavalli, ai cavalli si sostituiranno dei motori inanimati.

## FATTI VARII

Acclimatazione del Rhus coriaria. — Per cura del Ministero d'agricoltura verrà eseguita una nuova distribuzione di piante della Rhus coriaria nella Isola di Sardegna, dove gli esperimenti con questa pianta utilissima per la concia del cuoio, hanno dato i più soddisfacenti risultati.

## CORRISPONDENZE DAL DISTRETTI.

Genua, 4 gennaio 1876.

## Caro Avvocato-direttore.

Anche a me venne il ticchio d'una gita sulla tanto agognata e discussa ferrovia della Pontebba; e presi il mio bravo viglietto: Udine-Gemona; quindi da qui ti scrivo.

Per dirti la verità sulle impressioni di viaggio e a riguardo della linea stata addolcita, dirò che non mi piace del tutto; anzi mi sembra si avrebbe dovuto preferire la Stazione in Trieste, o da lì, lambendo i piedi dei colli, proseguire fino a Magnaia, che domandavano per la natura della materia una continua manutenzione, e Dio poi voglia salvare di disgrazie! Ancora io non so perché ad ogni più di galli si costruisse una Stazione; e, quello che è peggio, colto scontento, mi si dice, delle due grosse borgate di Triestino e Tarcento, perché la Stazione è troppo discosta e dall'una e dall'altra; e quando poi si pianò una Stazione in Bibis a vantaggio di nessuno, o, meglio, a tutto comodo del parroco e della sua Perpetua. — Ma queste sono semplici mie impressioni, e la presente linea venne scelta da Ingegneri, quindi da uomini competenti in materia, ed io sono profano a quella scienza e giudico col solo buon senso; e siccome talvolta la scienza va di sopra al buon senso, così lo potrò averti detto delle belle minehierie!

Sono arrivato felicemente a Gemona; ma qui cominciano pur troppo le dolenti note. — Diffici vi trarrai cosa spiacevissima a tutti, e dannosa a quanti sono gl'interessati nell'affare dell'impresa Trevisan-Fontana,

Un socio, che si dice ammalato, se ne va via a Como, l'altro è lì senza danari ed imbrogliato come pulci nella stoppa; e così piantacomo in asso i poveri lavoratori che hanno bisogno del pane quotidiano, ed i creditori per occupazione temporanea di fondi, o per sovvenzioni di materiali, merci, ed anche di denaro!

Vidi un via — vai di ricorrenti agli Uffici Commissariali e di Sezione — Ingegneri — uildi minuzie di braccianti, lamenti qua', imprecazioni là, e tante da temer dei disordini, per il che si telegrafava al Prefetto, si telegrafava a Verona per ottenere almeno un sussidio con cui pagaro per intanto quei poveri diavoli che avevano lavorato, e che soffrivano la fame. Seppi poi che la Società dell'Alta Italia mandò un paio di denaro e due Ingegneri per vedere lo stato delle cose.

Si parla d'un passivo di L. 135,000 di fronte ad un credito approssimativo di L. 80,000 verso la Società, compreso il restante deposito di cauzione, stanteché una parte di questo è stata, mi si dice, restituita all'impresa.

Povera Genova quella Gemona che fece tanto per avere la ferrovia, e finì per avere una Stazione quasi in una palude — e che per questa ferrovia le viene tolto il vantaggio del commercio che teneva per lo scalo, e favoriva dei passeggeri e delle merci per la Carnia ed oltre, e che non aveva ora che il vantaggio temporaneo derivabile dai lavori, ecco che le capiò di soprassalto un bel sorriso!

Non so come l'andrà a finire; ma so che una volta, quando si appaltava un lavoro di rilevanza, non si chiamavano alla gara che Società di primo ordine, le quali, tanto per idoneità all'esecuzione del lavoro, quanto per solidità, presentassero tutte le possibili garanzie. Se quella poi che aveva deliberato il lavoro, volerà cedere delle opere parziali ad altri, verso le Autorità ed il Pubblico era sempre responsabile la principale e prima assunta. — La ritengo debba costare anche per parte della Società dell'Alta Italia, e che questa debba rispondere per i sigg. Trevisan e Fontana verso i creditori per opere o materiali dati in conto del lavoro, tanto più che intesi che la Società dell'Alta Italia restituiva all'impresa metà del deposito di cauzione.

A me (rispettando, pure i principi di libertà e di cui si fece propugnatrice l'epoca presente, e respingendo anche l'idea dell'ingerenza del Governo, ove non si trattò di sicurezza dello Stato o del pubblico) in queste questioni ero tanto direttamente toccato gli interessi vitali dei cittadini, e con certe Società di fatta esistenza, non insincere punto, giacchè tanto si spende, una sorveglianza a tutela di quei poveri diavoli cui dopo aver lavorato, tocca di languire, e che restano o mistificati, o ingannati, o defraudati, perdendo il frutto del loro sudore!

Ho inteso poi che fra i molti debiti dell'impresa non se n'è anche per prestanze di denaro ad essa fatte; e tra i prestatori non mancano dei preti. Prestanze queste fatte (mi si dice da certuni) per puro amore di prossimo, sebbene altri dicano che avvennero per amore di se stessi e in omaggio all'idea di lucrare un altissimo interesse. Non so quale delle due versioni sia la vera. Mi arrivò persino all'orecchio (ed è grossa) che l'aggio fu nella ragione del 140 per cento! Sarà esagerazione inventata soltanto per offrire la visione della cosa; ma se vera, per codesti usurai meno, male, anzi è bene, che ora ne sentono i danni, perché (già è chiaro) quelli che devono essere pagati sono i braccianti, i creditori per occupazione di fondi temporanei, e per materiali consegnati, e i rimanenti sono crediti per titoli privati e quindi quei totali se lo godino in sancta pacis. E quello che è il bello si è che (per quanto dicesi) una delle cause del disastro finanziario dell'impresa, si fu uno dei principali funzionari dell'Alta Italia, per il ticchio che l'apertura avesse a succedere precisamente nel tal dì, alibbi fatto venire operai e braccianti da Verona, e carriaggi, con paghe e compensi giornalieri generosi, a corso forzoso per l'impresa, che dovette far lavorare di giorno e di

notte con fiaccole, in modo che era perfino troppa la gente relativamente al lavoro da farsi, dacchè molti stavano colle mani in mano, e ad inceppare gli altri, rovinando così la povera impresa con danno dei creditori — e di più poco mancò che, per voler avere la corsa per quel dì, il convoglio non rovinasse assieme al Ponte sull'Orneno.

Se l'Alta Italia avesse seguito un sistema così rigido in tutto il suo corso di amministrazione, io credo forse che i poveri suoi azionisti non avrebbero oggi a piangere un deprezzamento di circa un 50 per cento sulle loro azioni, ad onta che la Società abbia la fortuna che lo Stato la salvi ora da certa rovina.

Staremo a vedere la fine della dolente storia, ed auguro soltanto che avvenga con la possibile sollecitudine, e ciò a riguardo di quei poveri che hanno lavorato per guadagnarsi un po' di pane, e non l'hanno ancora avuto.

Io poi sono sicuro che il comm. Prefetto, il quale tanto si prende a cuore gli interessi della nostra Provincia, non verrà meno nemmeno in quest'occasione, ma si adopererà all'utop con ogni premura. Tali fatti valgono almeno ad illuminare certuni (e pur troppe sono molti) che facilmente vanno dietro a certa Società, illudendosi sulla fatale apparizione, e non sono abbastanza cauti per discernere il solido dell'immaginario.

Addio di cuore.

Segue la firma.

## COSE DELLA CITTÀ

Lunedì al Tribunale s'inaugurava l'anno giuridico dal Procuratore del Re cav. Favaretto. Questa cerimonia, diventata abituale, non ha più una certa importanza presso il nostro Pubblico, che vi interviene in numero assai scarso. E nemmeno d'ha per gli Avvocati del nostro Foro, dacchè godono da un pezzo la dolcezza delle Leggi italiane, che, specialmente quelle di Procedura, contribuiscono non poco a rendere ogni più brillante la professione. Del resto, il Procuratore cav. Favaretto ha detto quello che doveva e poteva dire. Ma quello che sarebbe a dirsi per esprimere lo spirito pubblico e per far conoscere al Governo il vero stato dell'amministrazione della Giustizia, come di altre parti dell'Amministrazione governativa, non può dirlo altri che il *GiorNALISMO*. Tutto sta che in alto sieno disposti ad ascoltare!

Il Pubblico udinese volle celebrare le due prime sere del nuovo anno facendo onore al Teatro friulano ed ai Filodrammatici del Minerva. Meglio così che passare troppe ore nel caffè, nelle birrarie ed osterie. Le commedie recitate dai Filodrammatici non erano novità, ma divertirono... e tanto basta.

Venerdì, 7 gennaio, doverà aver luogo un'adunanza dei Soci dell'Istituto filodrammatico per udire la solita Relazione sull'andamento generale della Società, per nominare le cariche ecc. ecc. Ancora non ne sappiamo l'esito, ma sappiamo che gli affari di essa Società sono in buone mani, e che quindi potrà prosperare. E poiché siano sull'argomento, ci è grato di annolare come, con le recite a viglietto l'ingresso pagato, la Società abbia trovato un mezzo per sopravvivere a certe spese, per cui non basterebbero le contribuzioni de' Soci. Quello che ci promettono di raccomandare si è una buona scelta delle produzioni e il rinnovare a certi artifizi di recitazione che erano pregi nella vecchia Scuola e oggi non si credono tali dal Pubblico intelligente.

Presso il Municipio si possono acquistare ancora i biglietti di dispensa delle visite, sebbene di qualche giorno sia passato il capo d'anno. Il prodotto è destinato alla pubblica beneficenza.

Quest'anno si notò una diminuzione nell'invio di biglietti d'autunno. Meglio così per gli impiegati postali e per i fattorini.

All'Istituto Tecnico continuano le lezioni di computistica del prof. Marchesini; ma se nelle prime sere si trovavano inseriti molti, nelle sere successive l'uditore divenne gradatamente più scarso. E ciò origina (cosa' era prevedibile) da una circostanza che nulla ha da fare con la bravura del Professore. Infatti per alcuni degli inseriti le nozioni impartite non erano un'incognita; per altri continuava ad esserlo anche dopo la lezione, dacchè poco intendono a capire. È già chiaro che riesce difficilissimo, anzi quasi impossibile, un insegnamento a giovani di diverse età e cultura ed attitudine. Quindi (malgrado le lezioni gratuite all'Istituto) noi raccomandiamo il Prof. Girelmo Civran, addetto all'Istituto Gauzini, il quale si propone di dare lezioni di computistica alla sera ore 8 in vari gruppi secondo la preparazione varia, e Pietà e la cultura di coloro che volessero profitarne. Per queste lezioni il Prof. Civran richiede un compenso relativamente tenue.

**COMUNICATO.** — Il nostro Istituto Filodrammatico fa scorsa domenica riportare la Commedia in dialetto friulano *Strandeadu* dell'avv. Lazzarini, seguita dallo scherzo comico, *Un uffare serio*, scene *Edimesi* di C. M. che esilarò molto il Pubblico. Anche la commedia del Lazzarini piace

assi per la vivacità delle scene, ed il Pubblico dimostrò la propria soddisfazione col richiamare più volte l'Autore all'onore del prosenio.

Un'idea ci sorse in quella sera nell'ammirare tanto affollato il Teatro. Ogni qualvolta si danno rappresentazioni in giorno festivo, il concorso del Pubblico è sempre grande. Orbene, sarebbe ottima cosa l'approfittarne, oltre che a vantaggio dello stesso Istituto, anche per venire in sollievo alla Congregazione di Carità, cedendo ad essa parte del ricavato delle rappresentazioni.

Qualora in tutte le feste, quando non vi fossero altri spettacoli, i nostri Filodrammatici si proponessero di dare una recita, dividendo l'introito coi poveri della città, si otterebbe un doppio vantaggio: quello cioè di soccorrere la miseria, e l'altro di un utile esercizio per gli attori, i quali, a risarcire qualche cosa, conviene si esercitino non infetta costanza.

Autunno, dunque! Con un po' di buon volere voi potrete essere beneficii di tanti infelici che languono in orribili strettezze. Nulla di meglio che fare del bene divertendosi. L'animu' vostro sarà doppicamente contento, poichè avrete anche la coscienza di essere stati utili a chi ha tanto bisogno della pietà cittadina.

R.

## RIVISTA DELLE SETE.

Dopo una calma prolungata per più mesi, seguita da progressivi e continui ribassi, si è finalmente spiegato nelle Sete un poco di movimento. Le contrattazioni di questi ultimi giorni hanno constatato un aumento di 4 a 5 lire per chilogrammo sui costi praticatisi nella prima quindicina del mese passato; e le vendite avrebbero raggiunto maggiori proporzioni, se i fabbri non avessero spinto lo loro prezzo oltre quanto può venir giustificato dall'attuale situazione degli affari.

La fabbrica però, e segnatamente quella di Lione, non si segni di voler seguire il risveglio iniziatosi a Milano; e sebbene veda con qualche soddisfazione il rialzo che hanno provato le sete in Italia, nella ragione che pregherà una sorta migliore ai suoi prodotti, non sa ancora decidersi ad accettare l'aumento, perché non si vede incoraggiato dal consumo. Ed il consumo da qualche tempo è andato poco a poco restringendosi a proporzioni molto limitate, e si rivolge sempre alle stoffe di prezzo basso. Né c'è da sperare di vederlo più animato e portarsi sulla merca d'Europa non siano tanto floride da farlo prosperare.

In mezzo a questo stato di cose, i fabbri italiani vorranno dunque vendere le loro sete, prima che il nuovo raccolto venga ad accrescere i nostri depositi, bisogna che si accontentino dell'aumento che si è pronunciato in questi giorni, poichè al di là di questi limiti è assai difficile, però, che i negoziati possano continuare negli acquisti, nella difficoltà che incontrano nella resistenza della fabbrica.

## LETTERE APERTE.

All'Illmo Prof. Giuseppe Soldati  
Segretario Redattore del Giurì

Siena.

Accetta con riconoscenza l'onore di far parte del Giurì in qualità di Membro effettivo.

Sensibile alle molto cortesi espressioni adoperate a mio riguardo, glievo rendo sentite grazie.

A di Lei norma, in quell'occasione io mi troverò in persona a Udine.

G. Puppatti.

Al Sig. G. F.

BELLUNO.

Nell'assumere la direzione di questo Periodico, non intendo recare nutrimento di sorta negli usi di cortesia lasciati dal mio predecessore. Ella quindi continuerà ad essere considerato nel numero dei Soci onorari, e Le sarà grato se, per quanto si offra d'interessante, vorrà favorirmi qualche pregevole di Lei corrispondenza.

G. P.

N. B. La lettera al sig. G. F. serva di avviso anche a tutti coloro che per lo passato furono Soci onorari della Provincia.

Anci, a cui avranno spedito il Foglio, ce lo restituirono senza indicare il loro nome. Ci riesce impossibile sapere chi sieno per cancellarli dal registro dei soci. Li preghiamo pertanto a respingere anche il presente numero, ma coll'indicazione richiesta.

Avv. Guglielmo Puppatti Direttore  
Emerico Morandini Amministratore  
Luigi Monticco Gerente responsabile.

# PUBBLICITÀ DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

In tutto il mondo civile la *pubblicità de' Giornali* è ricercata da ogni qualità di persone, la quale, mentre giova a particolari interessi, doventa un mezzo di reddito per le Amministrazioni de' Fogli periodici. E questa *pubblicità* in alcuni paesi è tanta parte degli usi loro, che con essa si supplisce a tutte le spese di Redazione e d'Amministrazione.

Essere protettori della Stampa con la sola spesa di un annuncio (spesa fatta per dare maggior reputazione alle proprie industrie o alle proprie merci, od in qualunque diverso modo pel proprio tornaconto) è davvero acquistare un merito con tenue incommodo. Ma, perchè così esigono le consuetudini del secolo, almeno in ciò possiamo sperare che i nostri concittadini e compatrioti vorranno seguire la moda.

Per gli articoli comunicati e gli annunzi nella III<sup>a</sup> pagina della *Provincia del Friuli* il prezzo è stabilito in centesimi venticinque per linea.

Per gli annunzi sulla IV<sup>a</sup> pagina il prezzo si calcola sul numero delle volte in cui dovrà essere inserito. Per una sola pubblicazione il prezzo è calcolato a centesimi venti per linea.

I pagamenti degli annunzi si fanno sempre anticipati.

Per le Agenzie di pubblicità e per note ditte commerciali si continuerà, come in passato, a stampare gli Annunzi ordinati col pagamento a scadenze trimestrali.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DEL FRIULI.

## IN SERZIONI ED ANNUNZI

### LUIGI TOSO MECCANICO DENTISTA in via Merceria al N. 5.

Avvia che tiene in casa un laboratorio in Via S. Maria N. 23, a comodo d'ogni persona.  
Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con legatura in oro come pure a pezzi ad uso Americano, fa denti in oro e coll'ultimo sistema vulcanizzato in Calcio e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici. Ottura i denti che sono bucati con metallo Catinum in oro ed in cimento bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifici pasta corallo e piccole bottigliette d'acqua antiseptica, a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al fiocino It. L. 1.30  
Pasta Corallo " 2.50 Acqua antiseptica al fiocino grande It. L. 2.00  
" piccolo " 1.00

### CARTONI GIAPPONESI ORIGINARI.

ANNUALI A BOZZOLO VERDE E BIANCO  
delle più distinte provenienze

da ANGELO de ROSMINI Via Zanon N. 2.

#### PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

**ENRICO PASSEGO**

Udine, Mercatovecchio 19, 1<sup>o</sup> p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua esigenza per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

#### SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

C. FERRER e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Società per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi dal 1870. In Udine presso l'incisore signor Carlo Piazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

#### ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1851.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tontine o Merci viaggianti per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

PRESSO L'OTTICO  
**GIACOMO DE LORENZI**

in Mercatovecchio n. 23  
trovansi un assortimento di occhiali con lenti per acoppiio d'ogni qualità e grado — monocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — riviste fotografiche — provviste per ispiratori e per latte, nonché merletti di velluto e vetro copri-oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.

**L'UNIONE** Compagnia Italiana d'Assicurazioni generali contro l'incidente, sulla vita e marittime. — Solo in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore e anche avvenimenti senza contempnabile incendio.

Tariffe molto — Sconto del 20% per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alla Provincia, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di eredità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor Massimiliano Zillio.

#### CASA PRINCIPALE A FRÉTERIVE — FRANCIA

### CAFFÈ BERMY

Questo prodotto di cui l'uso è ormai generalizzato in Francia ed in Germania è destinato a surrogare completamente al caffè.

Si adopera nello stesso modo e nella stessa dose del Coloniale e riesce assai più gustoso di questo, sia preso solo che commisto con latte. Facilita la digestione, agisce moderatamente sui nervi, risveglia l'intelligenza assopita e possiede tutte le qualità del caffè senza averne gli inconvenienti. In grazia delle sue numerose virtù igieniche, venne approvato e raccomandato da celebrità medica.

Il suo costo mito poi lo rende accettabile anche alle classi meno agiate.

Il caffè Bermy viene preparato entro scatole contenenti chilogrammi 4, 10 e 20.

Rappresentanti pel Friuli Hornadini e Ragozza, Udine Via Merceria N. 2.

#### THE GRESHAM

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO de ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jusse II piano.

#### DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO de ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jusse II piano.

#### UDINE

Via della Prefettura n° 5 Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria Via della Prefettura n° 5

FILANDA A VAPORE perfezionata secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE a diversi sistemi per imbalzamento d'acqua.

TRASMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzie in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

#### UDINE

Via della Prefettura n° 5 M.

MOTRICI A VAPORE.

TEBBINE PER MOTRICI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE di diversi sistemi e grandezze.

TORCHI PER IL VINO.

MONDHERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

#### PREMIATA FABBRICA di Registri e Copiatellette.

### MARIO BERLETTI

UDINE VIA CAVOUR N. 18, 19.

In vista del sempre crescente smacco dei Registri Commerciali e libri da Copiatellette, i prezzi di tariffa per questi Articoli vengono, dal 1<sup>o</sup> dicembre 1875, sensibilmente abbassati, mentre aumentando i mezzi di produzione e la lavoranza, vorne posta l'officina in grado di sempre meglio soddisfare alle esigenze dei signori committenti.

#### FARMACIA IN VIA GRAZZANO

condotta da

### DE CANDIDO DOMENICO.

Unico deposito specialista Medicinali del dott. Mazzolini di Roma.

Preservativi per la Difterite e suoi migliori rimedi. Pastiglie di Zolfo al Glorato di potassa Scott. L. 2.

Tintura Cavallina al ferato di Soda Bott. L. 3. Infalibilità rimedio per i GELONI. Balsamo del dott. Nielsen Bott. contenziosi 40.

#### IL PIÙ UTILE E BEL REGALO

che dar si possa in occasione del Capo d'Anno per SOLO L. 45  
la riunata Macchina da cucire Express Originale Americana Sa-

racchiusa nel fronte d'uno speciale portafoglio.

Assume le più difficili riparazioni.

verso l'alto.

Via Rialto 9 Orologeria

Udine Pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.

regolatori,

pendola dorata, Sve-

glie ed orologi con qua-

dante di porcellana, prezzi ridotti.

Assume le più difficili riparazioni.